

Il Giro d'Italia attraversa il territorio tursitano

domenica 16 maggio 2004

Tursi- Grandissimo successo per lâ€™87° Giro dâ€™Italia nella storica attraversata del territorio tursitano. Si calcolano in alcune migliaia le persone che, lasciando deserto lâ€™abitato, si sono distribuite lungo quasi tutti i quaranta chilometri, per salutare i corridori e la lunga carovana. Uno spettacolo nellâ€™evento sportivo, che, giÃ dal primo pomeriggio, ha fatto muovere intere famiglie. Tantissimi bambini e anziani, ma soprattutto donne e giovani, moltissimi dei quali colorati di rosa, dopo aver acquistato i gadgets ricordo, hanno assistito da vicino ad una corsa che mantiene ancora elevato ed intatto il suo interesse agonistico e il carico partecipativo ed emozionale. Non era mai accaduto che, proprio nel finale dellâ€™appuntamento, la tensione della gara si affiancasse ad una vetrina in â€œmondovisioneâ€. â€œTutto si Ã svolto nel corso della collaborazione, senza sbavature organizzativeâ€, hanno commentato il sindaco Salvatore Caputo e lâ€™assessore al turismo Francesco Ottomano, entrambi a ragione â€œpienamente soddisfatti dei risultati, dopo gli innumerevoli sforzi profusiâ€. Una folla enorme si Ã disciplinatamente schierata nei tratti stradali piÃ congeniali al miglior colpo dâ€™occhio, sistemandosi nellâ€™attesa, tra i piÃ vari commenti, vicino a striscioni e scritte per terra. Poi lâ€™esplosione gioiosa del tifo allegro al passaggio del gruppo dei ciclisti; in un attimo si osservano le maglie colorate pensando a un nome, si crede di riconoscerlo, ma non Ã importante quanto il sancire lâ€™unione di sensazioni antiche e di moderne sollecitazioni. Tutto si Ã mescolato nel colore delle tante auto di accompagnamento, delle forze dellâ€™ordine e dei motociclisti, e nel rumore degli elicotteri, al sÃ grito dei professionisti del pedale. Soprattutto si Ã movimentato un paesaggio variegato e tra i piÃ inusuali, animato come solo a una festa religiosa riesce di fare. Quanta esplosione di vita in questo set naturale di immagini multiformi: i lunari calanchi argillosi, fortemente in contrasto con il verde della campagna coltivata, i famosi aranceti dei â€œgiardiniâ€, i giallognoli burroni franosi della â€œtimpaâ€ arenaria della Rabatana, a strapiombo sui canali e sotto il colle della Madonna di Anglona, immortalati nei versi sfiorati dal Nobel mancato di Pierro. Non importa se Ã durato poco, come tutte le cose belle che fuggono. Giusto il tempo per capire la fatica di uno sport popolare e amato, per liberarsi in aperta campagna di un urlo di incitamento a lungo represso, per sorridere e abbracciare stretto il proprio figlio, per una volta insieme e lontani dalla televisione, ma dentro di essa. Ancor piÃ per sperare e credere nelle mille risorse di un territorio, se opportunamente attrezzato e valorizzato. Nel futuro volgere del â€œgiroâ€, se veramente tale, ci sarÃ un ritorno